CLUB ALPINO ITALIANO
Sez. di Napoli

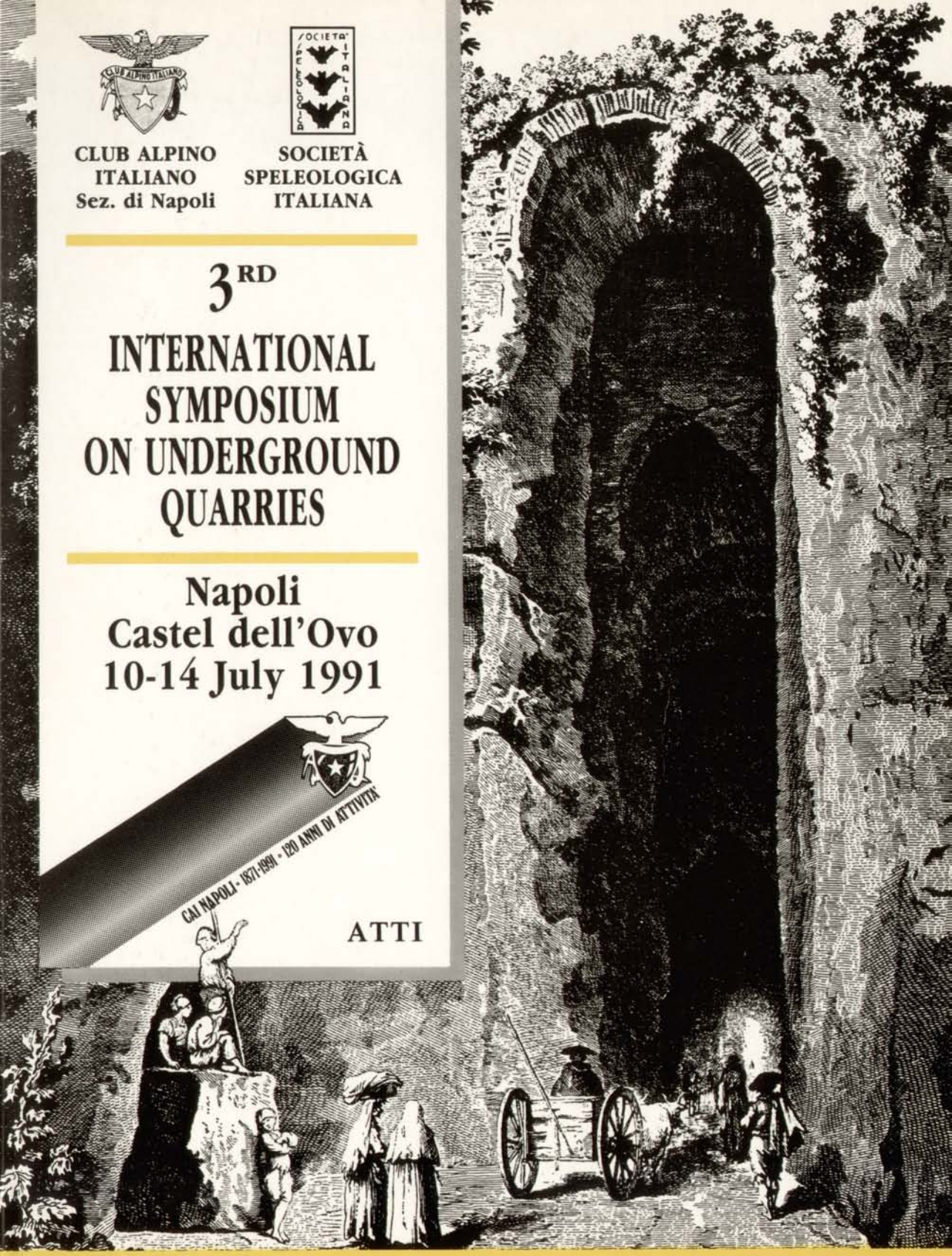
SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

3RD INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON UNDERGROUND QUARRIES

Napoli
Castel dell'Ovo
10-14 July 1991

CAI NAPOLI - 1871-1991 - 120 ANNI DI ATTIVITÀ

ATTI



PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

ASSESSORATO ALLA CULTURA REGIONE CAMPANIA

CLUB ALPINO
ITALIANO
Sezione di Napoli

SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA

3 RD INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON UNDERGROUND QUARRIES

A T T I

a cura di R. Paone e C. Piciocchi

Napoli - Castel dell'Ovo - 10/14 July 1991

IL RIUSO DELLE CISTERNE PER RISOLVERE LE CRISI IDRICHE

*R. Nini**

Abstract

Have been for years by now that we to be present the follow each other of summers, particular hot and dryness that put a hard test the system of victuallings and distribution of drinking-water.

In the historic centres, but in the country too, have been a moltitude of cisternes ancients, unusable, that often comes destroy or fill.

This report will have of the proposal in reality about their regeneration in order to reinstate their use originary.

Lo studio delle cavità artificiali venne ufficializzato e presentato al vasto pubblico nel convegno regionale svoltosi a Narni nel 1981 su "Il sottosuolo dei centri storici umbri".

Questa breve nota vuole porre di nuovo l'attenzione sugli antichi agglomerati urbani, spesso cinti da mura e tagliati da strette e ripide viuzze, ricchi di cisterne costruite per raccogliere l'acqua da usare nei periodi di siccità e durante gli assedi.

È vero che non esistono solo conserve idriche nel sottosuolo di paesi e città ma riteniamo che esse siano le cavità costruite dall'uomo più a rischio, cioé quelle che l'uomo stesso tende ad eliminare o distruggere in un periodo in cui basta aprire un rubinetto per avere l'acqua che si desidera (anche se in alcune regioni italiane non è proprio così).

Anche le cisterne che si trovano nelle campagne sono molte ma esse, nella maggior parte dei casi, sono ancora utilizzate per scopi irrigui e tenute in considerazione dai proprietari.

Durante l'ultima guerra mondiale il patrimonio sottorreneo adibito a raccolta d'acqua per usi potabili fu ripristinato ed usato nei lunghi periodi di assenza dell'erogazione idrica tramite acquedotto e nei casi in cui quest'ultima non era ancora esistente.

Dall'inizio degli anni sessanta con il boom economico e le selvagge ristrutturazioni dei centri storici inizia la lenta ed inesorabile distruzione di tutto ciò che è vecchio e che non serve più, le cisterne all'interno dei fabbricati diventano una provvidenziale discarica di materiali di risulta.

Calcinacci, immondizia, scarti di lavorazione e gli oggetti più disparati vengono gettati dalle bocche dei pozzi e noi speleo urbani oggi li ritroviamo senza mai finire di stupirci della stupidità umana.

* *Gruppo Speleologico UTEC, Narni (Terni)*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Con l'entrata in vigore dei primi piani regolatori si comincia a notare un intervento sui vecchi edifici più razionale ma le cisterne rimangono sempre dei vuoti da colmare, dei problemi da eliminare.

Gli organi di tutela del patrimonio storico-artistico-archeologico spesso non conoscono l'esistenza di tali strutture ed a volte le considerano di scarsa importanza eccetto quelle che presentano particolarità architettoniche o strutturali, come se una cisterna non costituisse l'elemento centrale ed insostituibile dell'antica abitazione, pregiata o meno che sia.

In questi ultimi tempi stiamo assistendo ad un progressivo cambiamento del clima che si sta trasformando da temperato a secco con l'insorgere dei problemi legati alla siccità che tutti conosciamo e gli esperti ci confermano questa tendenza per i prossimi anni.

Sorgenti ed acquedotti in crisi, intere città senz'acqua per giorni, interventi straordinari del Governo per cercare di risolvere la così detta "emergenza idrica", ma a nessuno è venuto in mente che prima di noi qualcun altro aveva avuto gli stessi problemi e li aveva risolti: raccogliere l'acqua in inverno ed usarla in estate.

È pur vero che una volta le acque piovane potevano essere tranquillamente bevute ma l'acqua non è usata solo per bere, anzi, la maggior parte di quella che noi consumiamo se ne va per il bucato, per i servizi igienici, per l'igiene personale, per annaffiare i fiori o il piccolo orto nel cortile di casa. Non dimentichiamoci poi di quella usata dai Comuni per lavare le strade o irrigare i giardini.

La proposta è semplice.

Innanzi tutto il privato deve essere incentivato a riutilizzare la propria cisterna e ciò è possibile consentendo l'accesso a mutui a tasso agevolato ed erogando contributi pari alla cifra che viene risparmiata dall'Ente gestore dell'acquedotto per il diminuito consumo (energia elettrica per i pompaggi, quote di ammortamento e reintegrazione delle apparecchiature di sollevamento, potabilizzazione ecc.).

L'iniziale spesa del privato si tradurrebbe nel giro di pochissimi anni in un investimento con forti risparmi sui consumi di acqua potabile.

L'intervento consisterebbe nel ripristinare gli intonaci interni della cisterna (che di solito sono ancora in ottimo stato), nel convogliarvi le acque dei tetti opportunamente filtrate con carboni attivi installando un piccolo autoclave ed un impianto idrico autonomo.

Ritengo necessario che la Commissione Nazionale per le Cavità Artificiali si faccia promotrice presso tutti i Comuni d'Italia, attraverso i propri rappresentanti regionali, affinché venga inoltrata tale proposta e fornisca collaborazione per il censimento degli invasi riutilizzabili e la realizzazione del progetto.

Altra ipotesi, scaturita durante il dibattito in sede di Congresso, riguarda l'uso delle cisterne per il servizio antincendio.

Come si diceva in premessa, i centri storici sono caratterizzati da strade spesso molto strette ed impervie dove i mezzi antincendio tradizionali non possono arrivare. Molte sono state le vittime di roghi sviluppati in vecchie abitazioni irraggiungibili dalle autobotti in luoghi ove l'idrante stradale più vicino non funzionava o era a centinaia di metri di distanza.

Le tante cisterne pubbliche che si trovano nelle piazze e vie sono degli insostituibili serbatoi d'acqua che al momento dell'emergenza risulterebbero provvidenziali. Preven-

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

tivamente ripristinati, questi bacini possono essere facilmente raggiunti da piccole fuoristrada dotate di motopompa autoinnescante che immersa nell'acqua consentirebbe l'alimentazione delle manichette e delle lance.

Nel caso in cui le cisterne pubbliche non vi fossero si potrebbe ricorrere a quelle private con apposite convenzioni: la proprietà rimarrebbe del privato, la ristrutturazione sarebbe a carico dello Stato che se ne riserverebbe l'uso in caso d'emergenza.

Con questo sistema si otterrebbero tre risultati positivi:

1) Risparmio di acqua potabile e di tutte le spese necessarie per l'approvvigionamento e la distribuzione.
2) Possibilità di rapidi interventi di protezione civile.
3) Recupero di un patrimonio storico artistico in disuso destinato a scomparire.

Si ritiene indispensabile (a tal fine sono già stati presi i contatti necessari), chiedere alla Direzione Nazionale dei Servizi Antincendi del Ministero degli Interni ed al Ministero dei Beni Culturali di formare una Commissione mista insieme alla nostra Commissione Nazionale Cavità Artificiali, per lo studio della fattibilità di tale proposta.

Per concludere vorrei citare un articolo comparso su "Il Mattino" di Napoli del giorno 13 luglio 1991 a pag. 25 dal titolo "Lacco Ameno riavrà oggi S. Restituta" che testualmente cita: "Di particolare importanza, inoltre, il recupero dell'ex cisterna per la raccolta della acque pluviali, che sarà adibita a sede espositiva di reperti archeologici". Come vediamo qualcosa va nel verso giusto.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

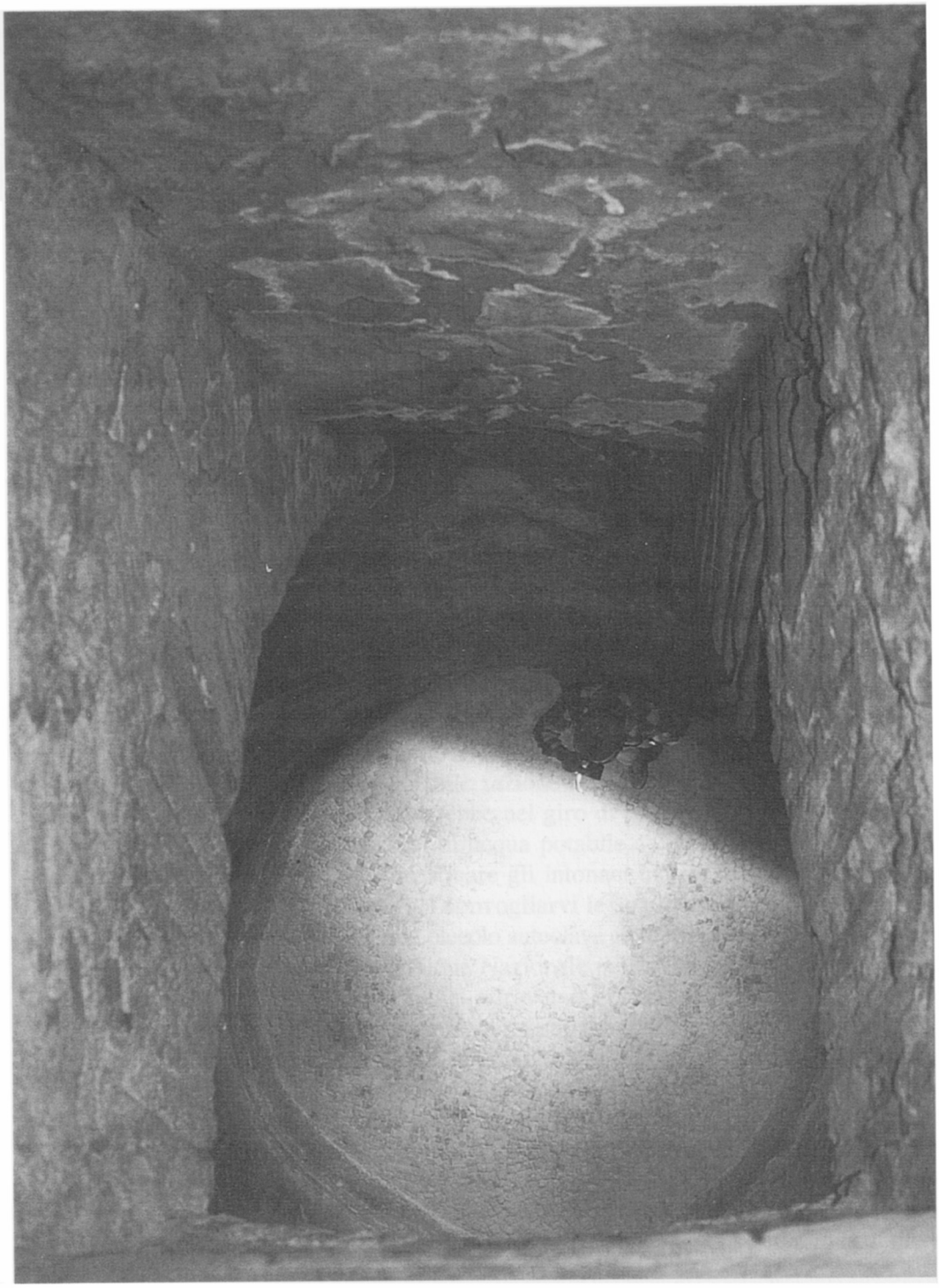


Fig. 1 - *NARNI - CISTERNA DANIELI. Tipica cisterna romana che si trova lungo Via Rossini. Di forma circolare ha un interessante pavimento a tessere quadrangolari in cotto e pietra.*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Fig. 2 - *NARNI - CISTERNA DANIELI. Particolare del pavimento.*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it